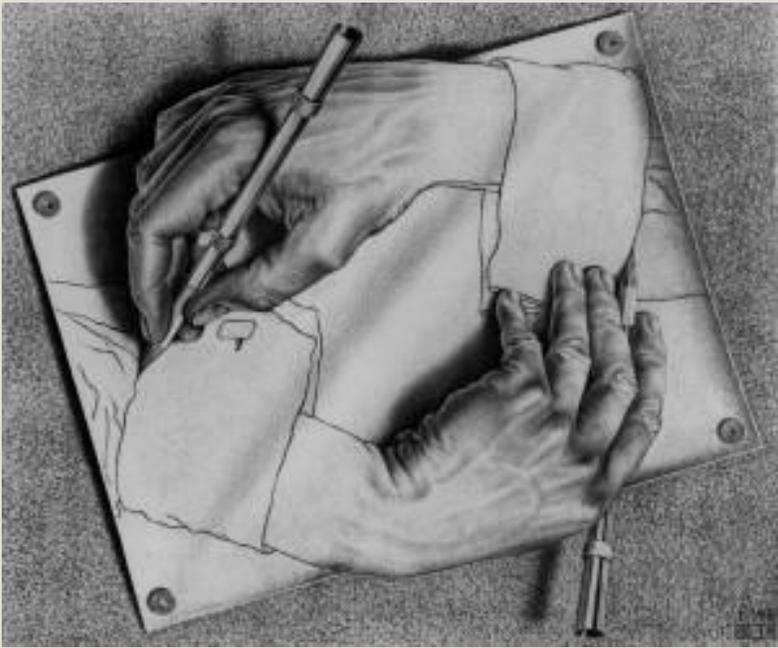




RIUNIONE D' AMBITO SOSTEGNO

29 ottobre 2018



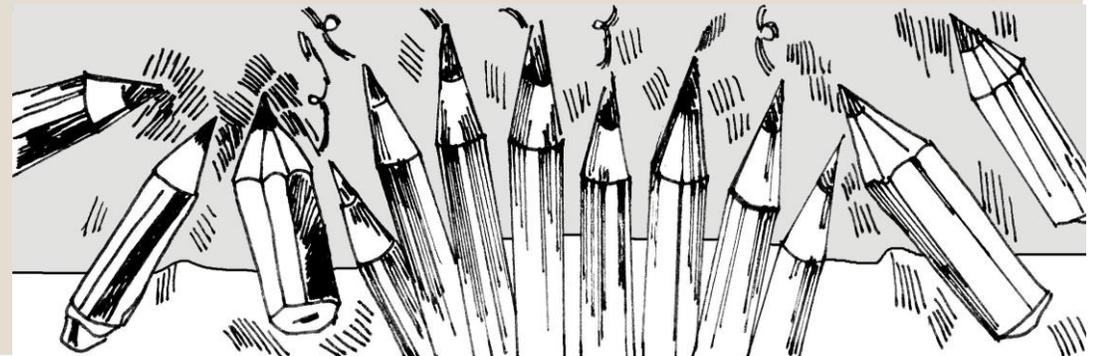
Un gioco per conoscerci

Vi chiedo di far emergere la vostra creatività.

Sul foglio che vi ho procurato dovrete disegnare voi stesse in modo molto particolare: non inserendo le vostre caratteristiche fisiche, ma rappresentandovi attraverso le vostre passioni, i vostri hobby, ciò che amate e, magari, fa parte della vostra quotidianità.

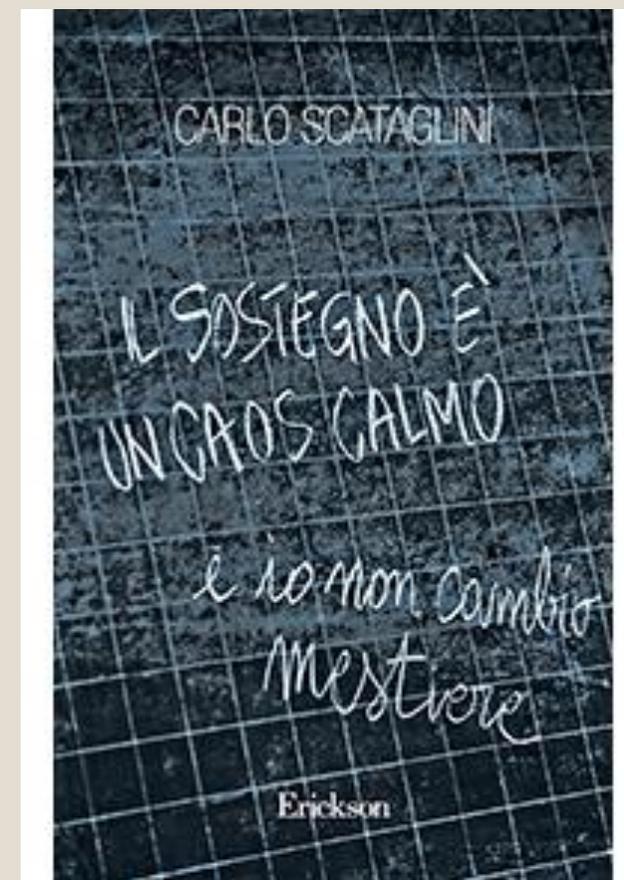
Non fatevi fermare dai preconcetti..mettete chi siete nel vostro disegno e portate cuore e mente a fare una passeggiata.

Il disegno è l'arte di condurre una linea a fare una passeggiata.
(Paul Klee)



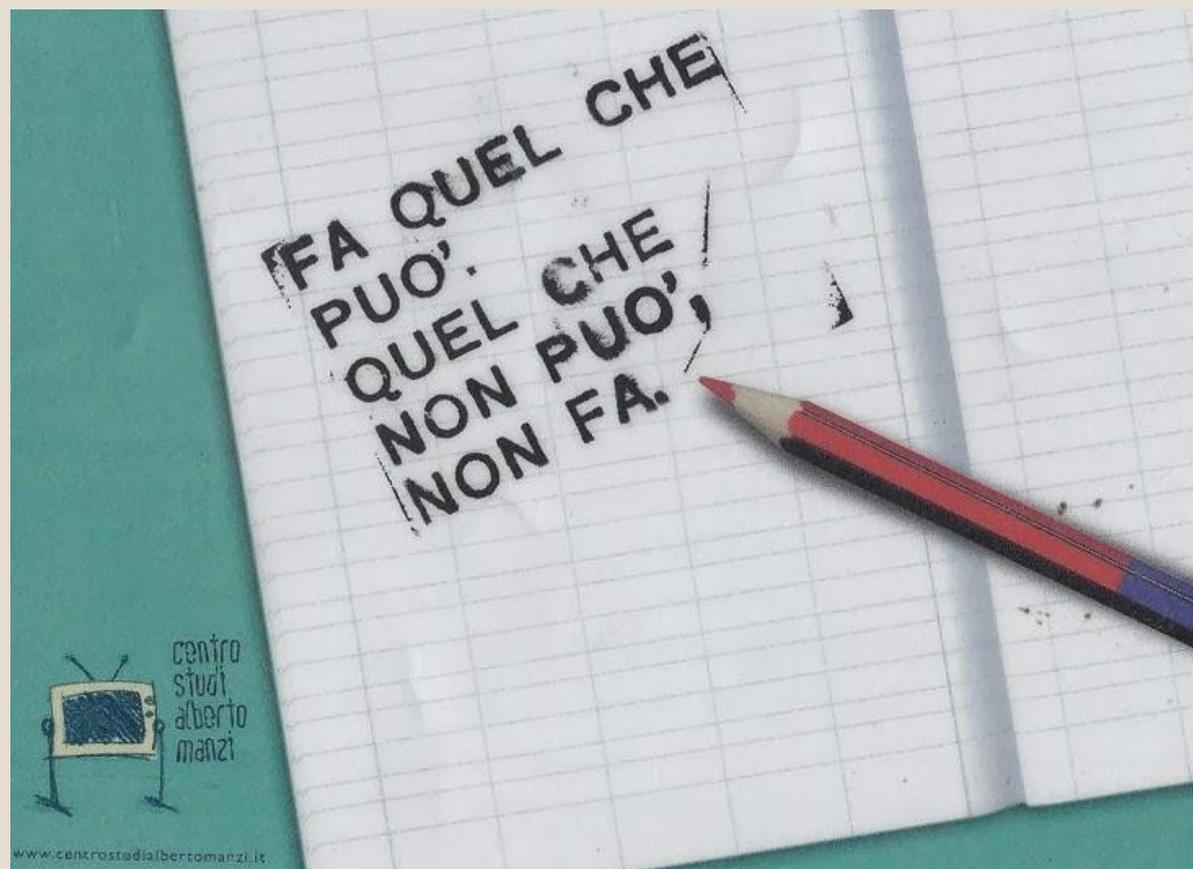
«Il sostegno è un caos calmo», Carlo Scataglini: sbagliando s'insegna

Condivido con voi una lista di alcuni «errori» che Carlo Scataglini ha commesso lungo la sua carriera come insegnante di sostegno, ripartendo poi da essi per migliorare. Potremo riconoscerci in lui o forse riflettere sulle sue parole, provando ad agire al meglio delle nostre possibilità per non sbagliare o per crescere.

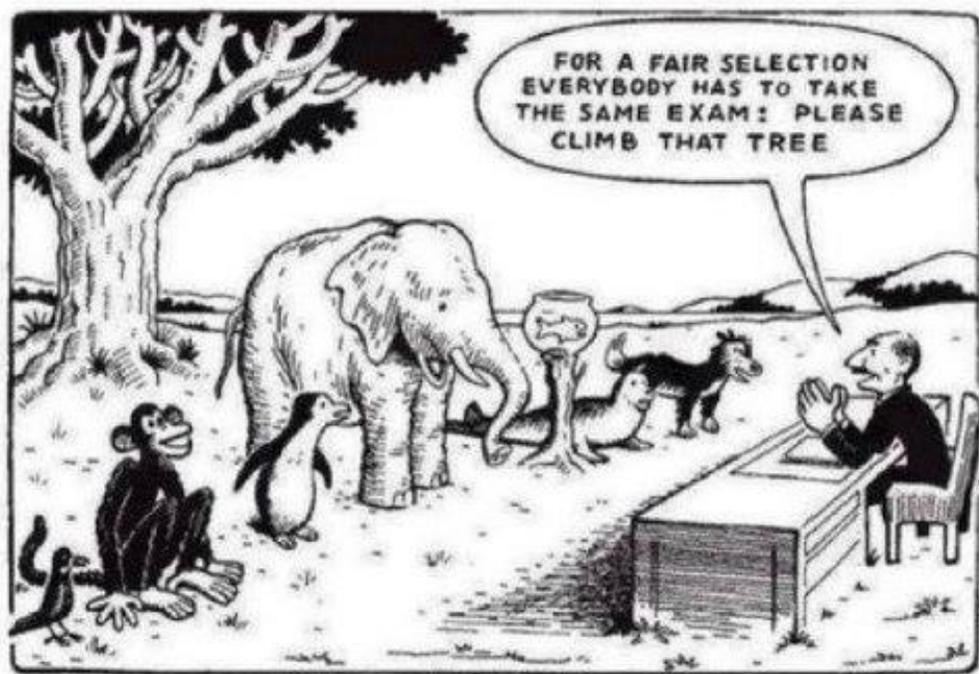


1. Tenere basse le aspettative e sottovalutare le capacità degli alunni.

Quando sento parlare di obiettivi minimi mi viene l'orticaria. È un'espressione particolarmente ambigua. Se da un lato infatti fa riferimento a cose che comunque bisogna imparare, dall'altro definisce queste, che possono essere per qualcuno imponenti montagne da scalare, soltanto un «minimo». Quindi chi non riesce, chi non scrive, chi non legge e non conta è addirittura «meno del minimo». Credo si debba parlare sempre di obiettivi massimi, per tutti.



2. Non coinvolgere adeguatamente i compagni di classe



Our Education System

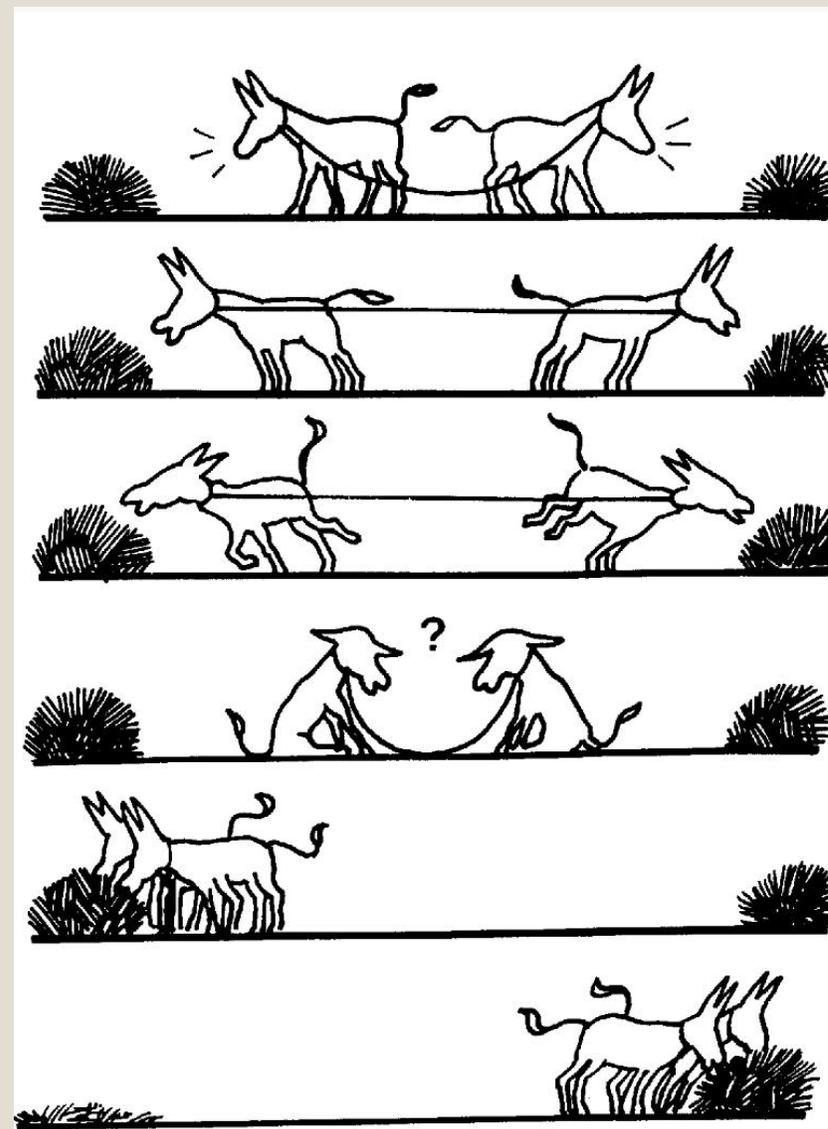
"Everybody is a genius. But if you judge a fish by its ability to climb a tree, it will live its whole life believing that it is stupid."

- Albert Einstein

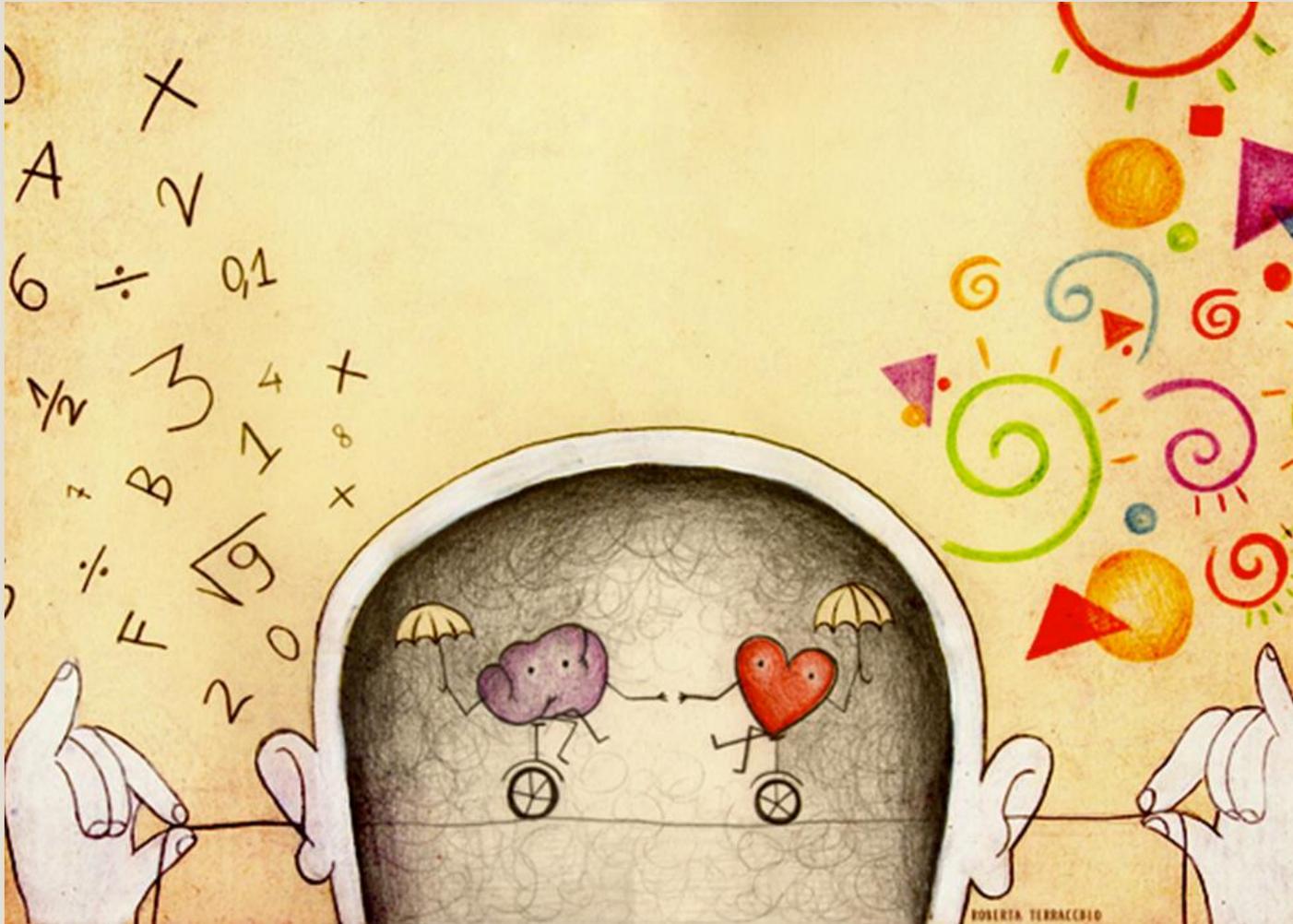
Quali sono gli obiettivi del lavoro di sostegno? Chi incontra difficoltà nelle attività in classe: solo l'alunno con disabilità? Le difficoltà non sono a carico di uno solo nella classe ma di diversi alunni. Ancora, la circolarità delle risorse in classe e il contributo di tutti in un lavoro che abbia un approccio cooperativo riescono in molti casi a risolvere le difficoltà. Quindi sono i compagni di classe, tutti gli alunni della classe a possedere le risorse necessarie.

3. Isolare il proprio lavoro e non dare informazioni

Uno dei compiti più importanti dell'insegnante di sostegno è a mio avviso quello di coinvolgere tutti i colleghi nel lavoro che si sta svolgendo; non farlo è un errore che porta all'isolamento del lavoro dell'insegnante di sostegno e, cosa più grave, alla dispersione delle indispensabili risorse che i colleghi disciplinari possono mettere in campo.



4. Troppe o troppo poche emozioni messe in gioco nel lavoro.



Niente può essere meglio di una carezza o di una parola di incoraggiamento per far sentire che non si è da soli. Ma è pur vero che niente è meglio di una strigliata per motivare e far sentire che si può riuscire.

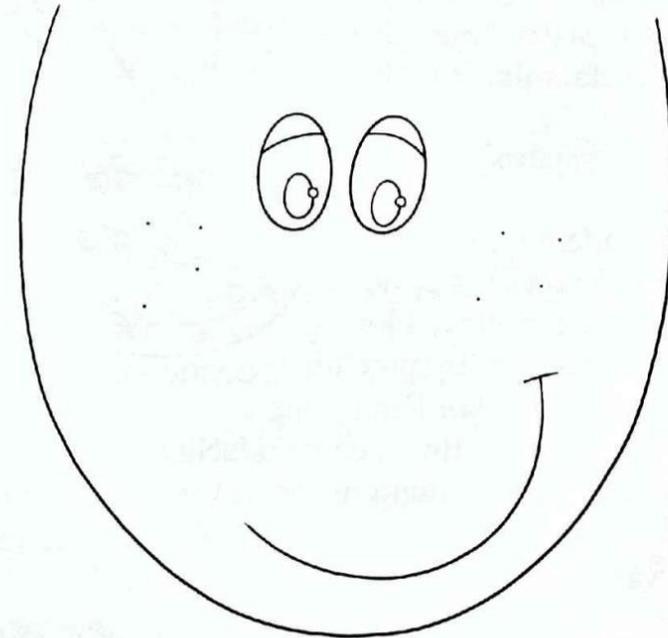
Bisogna essere capaci di dosare professionalità ed emozioni. Non è sempre facile ma ci si deve provare. Questo è un mestiere in cui si deve saper essere equilibrati. È un mestiere difficile, lo sanno tutti.

Da dove ho preso l'idea del nostro gioco?

Vi regalo una possibile attività inclusiva da svolgere con l'intera classe. Io l'ho riadattata per proporla a voi ma ho intenzione di prepararla anche per i miei alunni. Offre l'occasione di rendersi conto che ognuno è ricchezza, perché diverso dagli altri. Ognuno, quindi, è importante nel gruppo perché possiede doti, passioni e abilità che altri non hanno.

SIAMO TUTTI DIVERSI

- ▶ Ritaglia dalle riviste alcuni elementi che si riferiscono ai tuoi **gusti e passioni**, poi crea **la tua buffa faccia** incollando i ritagli in modo da completare l'illustrazione. Se non riesci a trovare tutto ciò che ti serve, intervieni con il **disegno**.



Perché l'ho fatto?

Perché vorrei stimolarvi e stimolarci come gruppo di insegnanti di sostegno alla condivisione: tra noi colleghe e colleghi sul sostegno e con i nostri colleghi di classe e interclasse.

Noi siamo una risorsa.



Un augurio..

Non lasciamo MAI chi siamo fuori dall'aula.

Ciò che amiamo e ciò che determina la nostra personalità dice chi è ognuno di noi. Il nostro modo di insegnare dice chi siamo e i nostri alunni lo vedono. Dobbiamo essere modelli, armati di sorriso, pazienza, ascolto, empatia, emozioni. Sono le nostre buone pratiche; è il nostro agito a fare la differenza.

Noi siamo attori e registi dell'apprendimento e siamo noi a determinarne la buona riuscita insieme alle relazioni che sappiamo instaurare con bambini e colleghi.

Vi auguro un anno pieno di soddisfazioni.